

MEZZOGIORNO

SCHIAVELLA, FILLEA CGIL: SENZA INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO IL PAESE CORRE LA GARA DELLA RIPRESA CON UNA GAMBA LEGATA

25.10.10 “La classe politica ed il Governo non hanno chiaro che il Mezzogiorno rappresenta è la priorità per lo sviluppo del paese, aggravando con ciò le responsabilità proprie di una fetta consistente della classe dirigente meridionale. Il Mezzogiorno ha dovuto affrontare gli effetti dirompenti della crisi in una condizione di debolezza strutturale, recuperare questa debolezza è la *conditio* per l’uscita dalla crisi dell’intero Paese, perché la gran parte delle cause di una crescita sempre più lenta dell’Italia rispetto agli altri paesi europei dipende proprio da questo. L’Italia, senza investimenti e politiche di sviluppo del Mezzogiorno, corre la gara della ripresa con una gamba legata.”

E’ quanto ha affermato oggi a Palermo Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, nel corso della 3^a Conferenza Nazionale sul Mezzogiorno dal titolo “*Cantieri liberi dalle mafie in un paese libero dall’illegalità. Nord Sud insieme per lo sviluppo e il riassetto del territorio*”, in cui gli edili Cgil hanno illustrato le proposte del sindacato per il contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore e per avviare un piano di opere immediatamente cantierabili, con investimenti per 9 miliardi ed una ricaduta occupazionale di 70mila posti di lavoro per 4 anni.

“In questi anni il Mezzogiorno ha subito una forte penalizzazione in termini di investimenti, vedendosi in tre anni quasi dimezzata la quota percentuale degli appalti” ha denunciato Schiavella “mentre sul terreno della programmazione delle nuove risorse il Mezzogiorno, al di là delle affermazioni di principio sul mantenimento della percentuale 85-15, di fatto concorre marginalmente alla definizione delle priorità di spesa effettiva.”

Una spesa effettiva che per il leader Fillea “di fatto non c’è, né per il Nord né per il Sud, come dimostra l’assurdo balletto delle delibere Cipe che rincorre, scopre, movimentata flussi di competenza senza che diventino mai cassa.”

Annunci, emergenze, miracoli “questa la costante del Governo: così si è finto di ricostruire l’Aquila in tre mesi, lasciandola ancora sommersa di macerie e di sfollati; così si è finto di risolvere il problema dei rifiuti a Napoli, nascondendoli sottoterra; così si è agito in Calabria e a Giampiglieri, dove ci si è limitati ad imporre il potere taumaturgico della presenza del premier come soluzione a tutti i problemi.”

Il risultato di queste politiche inconsistenti e di una crisi vera “lo misurano i cittadini che per attraversare il paese da Napoli in giù non trovano più una rete ferroviaria degna di questo nome; i cittadini che per attraversare la Calabria affrontano lo slalom dei cantieri e delle frane evidenziando chiaramente l’inutilità di un ponte come quello sullo stretto che rischia di collegare la Sicilia al nulla; lo misurano i cittadini che fanno i conti con l’insicurezza del loro territorio; lo misurano i lavoratori tutti alle prese con la riduzione del reddito e con la disoccupazione; lo misurano soprattutto i lavoratori edili che a tutto ciò aggiungono l’insicurezza, la precarietà del lavoro e dei diritti, la pressione delle mafie su un settore che resta particolarmente esposto all’infiltrazione criminale.”

Per questo, la Fillea da Palermo lancia la piattaforma rivendicativa “sulla quale misurarci con gli altri attori sociali e istituzionali” che unisce il tema della piena affermazione della legalità nel cantiere e nel territorio al tema della “qualità del mercato come premessa indispensabile per un edilizia sostenibile e per un lavoro coniugato ai diritti.”

Ma anche su questo, si scontano i ritardi del governo e la Fillea chiede di “approvare rapidamente le proposte di legge in materia di accesso al mercato giacenti in commissione alle camere, definire fallita la legge obiettivo e le norme sul contraente generale, che non sono servite né a far crescere le imprese né a velocizzare finanziamenti ed opere “solo 30 mld spesi su 237 in dieci anni, solo 4 opere finite su 20 assegnate” accusa il numero uno Fillea. Ed ancora, il sindacato chiede di “eliminare il ricorso al massimo ribasso, arrivato a punte di ribassi di oltre il 50%” che insieme ai sub appalti a catena sono fra le cause principali della condizione di irregolarità e di insicurezza nel lavoro edile “condizione che vive un terzo del totale degli addetti, ovvero 400mila lavoratori, generando 10 mld di evasione contributiva e oltre 15 mld di sola evasione Iva, oltre al tragico bagaglio degli infortuni e dei morti sul lavoro.”

Ed infine la Fillea chiede opere immediatamente cantierabili “che diano risposte ai problemi delle regioni meridionali e con esse all’intero paese, capaci di rispondere alla domanda di lavoro degli oltre 90.000 edili meridionali che hanno perso il lavoro. Otto opere, oltre 9 mld di euro di spesa, cantierabili da subito, per un totale di 71mila lavoratori per 4 anni” all’insegna di una idea di sostenibilità dello sviluppo che parta dal territorio “dalla sua messa in sicurezza, dalla prevenzione dei rischi sismici e idrogeologici, dalla sua stessa valorizzazione storica, paesaggistica e culturale” ha concluso Schiavella “ per questo chiediamo che sulla valorizzazione del territorio, del suo tessuto geografico e sociale, si investa parte delle risorse Cipe e gran parte delle risorse attivabili da un allentamento del patto di stabilità.”

**TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SULLA TERZA CONFERENZA SUL MEZZOGIORNO FILLEA CGIL
NELLA CARTELLA STAMPA**

Ufficio Stampa e Comunicazione Fillea Cgil Nazionale
resp.le Barbara Cannata - tel. 06.441141 - cell. 335.7888152 – email: b.cannata@filleacgil.it / ufficio
stampa@filleacgil.it

sito internet www.filleacgil.it - Via Morgagni 27, 00162 Roma
La Fillea Cgil Nazionale è anche su Facebook e YouTube